

SANTA CROCE BILANCI E PROSPETTIVE DAL CONVEGNO NAZIONALE SUL SETTORE

Conciario, servono più sostegni

*Appello di Mastrotto, presidente di Unic, alla «coesione tra enti»***SCENARI FUTURI****«I nostri distretti sono sani ma è necessario combattere la burocrazia e fare rete»**

— SANTA CROCE —

«IL NOSTRO lavoro, la solidità delle nostre imprese non bastano più. Entro due anni serviranno sostegni». Dall'Italia, dall'Europa, dalle banche il settore conciario chiede maggiore considerazione e aiuti. L'ha detto chiaramente il presidente di Unic, Rino Mastrotto, al termine del suo intervento ieri al teatro Verdi durante il convegno nazionale "I distretti della pelle nella filiera della moda, reti di eccellenza e chiave d'accesso al mercato globale, oltre la crisi" organizzato da Associazione conciatori di Santa Croce, Consorzio conciatori di Ponte a Egola e Unione nazionale industria conciaria in collaborazione con la Banca di credito cooperativo di Cambiano. Santa Croce, quindi, capitale della conceria italiana per un giorno e da qui, dalla cittadina toscana che dà il nome al distretto industriale, è partita la sfida dell'unità. I tre poli conciari dello Stivale (Arzignano, Santa Croce e Solofra) hanno chiaramente detto che nel futuro sarà indispensabile muoversi insieme per far crescere il settore. Settore che il direttore di Confindustria Toscana, Sandro Bonaceto (intervenuto al posto del presidente Pierfrancesco Pacini, all'estero per lavoro), ha definito «un modello virtuoso a livello italiano, un settore capace di fare rete anche per la depurazione e la salvaguardia ambientale». La lentezza burocratica (che a Santa Croce, come ha detto il presidente di Asso-

concia, Franco Donati, ad esempio blocca il "progetto Tubone") e la stretta creditizia delle banche sono stati i temi caldi della mattinata. Il direttore generale della "Cambiano", Francesco Bosio, non si è sottratto alle domande e alle critiche affermando, però, che il problema non riguarda la sua banca che «ha continuato, continua e continuerà a erogare credito». «Non escludo che altre banche — ha aggiunto Bosio — lo abbiano fatto magari per colpa di quel gigantismo che abbiamo visto negli ultimi anni. Le "banche di campagna", ed è mio onore far parte di una di queste, si sono comportate diversamente dando supporto all'imprenditoria locale». Il problema delle banche in difficoltà ce l'hanno anche quei Paesi (leggi Germania) che fanno i nostri controllori. Il presidente di Assoconcia, Donati, ha avuto parole di critica per le istituzioni nazionali, senza risparmiare la Regione che «negli anni ci ha obbligati a scelte, ad esempio sulle discariche e sul trattamento dei fanghi, che in altre zone d'Italia non sono state prese in considerazione». Dal sindaco Ciaponi un appello agli industriali a sostenere la battaglia per lo sblocco del patto di stabilità che rallenta anche l'economia, mentre Marco Fortis, vicepresidente Fondazione Edison e docente di Scienze politiche alla Cattolica, ha ben esaminato i tre poli conciari italiani concludendo che sarebbe auspicabile un abbassamento della pressione fiscale sulle aziende. Sono intervenuti anche il presidente del Consorzio di Ponte a Egola, Giuseppe Volti e il presidente dei poli conciari Veneto Walter Peretti e di Solofra Michele De Maio e il direttore di Unic, Salvatore Mercogliano. Ha coordinato il convegno Silvia Pieraccini, giornalista del Sole 24 Ore.

Gabriele Nuti

SUMMIT La platea al convegno al teatro Verdi sul settore conciario. Nel riquadro, il tavolo dei relatori

